

Gazzetta del Sud 6 agosto, 2016

Caridi prepara la controffensiva giovedì davanti ai giudici del Tdl

L'avv. Spigarelli lo definisce «ovviamente provato ma pronto a difendersi»

Ha trascorso due notti dietro le sbarre del carcere di Rebibbia il senatore Gal, Stefano Antonio Caridi, per il quale il Senato ha autorizzato l'arresto. È chiaro che Caridi non sta passando il momento migliore della sua vita «è ovviamente provato — ha spiegato l'avvocato Valerio Spigarelli che ieri mattina è andato a far visita al suo assistito nel carcere — ma sta studiando le carte dell'indagine ed è pronto a difendersi. Certamente non si aspettava un esito così frettoloso del voto del Senato».

Nelle prossime ore ci sarà l'interrogatorio di garanzia (atto istruttorio che dovrebbe essere eseguito per rogatoria da un gip di Roma) mentre giovedì prossimo il senatore Caridi comparirà davanti al Tribunale del riesame di Reggio Calabria per dimostrare l'insussistenza delle esigenze cautelare nei suoi confronti. La decisione dovrebbe giungere dopo un paio di giorni. «Dimostreremo ai giudici della libertà — ha detto ancora Spigarelli che difende il senatore assieme al collega reggino Carlo Morace — che l'ordinanza cautelare contiene tante contraddizioni e che non ci sono elementi per poter sostenere che Caridi sia stato a capo di una consorteria al servizio della 'ndrangheta».

Orrido spettacolo.

In attesa dell'evolversi di questa storia giudiziaria, non si placa l'eco politica che ha seguito l'arresto di Caridi. Fabrizio Cicchitto (Ncd) parla di «orrido spettacolo al Senato. Per l'ennesima volta è stata posta in essere la cosiddetta sentenza anticipata. Anche se fra qualche anno Caridi sarà assolto, adesso è totalmente liquidato sul piano penale, politico e personale per il sentito dire di un pentito. A parte questo, l'anticipazione dei tempi promossa a tutti i costi dal presidente Grasso è stata un'operazione altrettanto orribile. Per un verso c'è stato l'automatismo favorevole senza se e senza ma alla categoria originaria del Presidente che è quella dei pm. Per altro verso c'è stato un posizionamento politico e personale: d'ora in avanti il presidente del Senato è la carica istituzionale meglio piazzata rispetto al Movimento 5 Stelle».

Giustizialismo.

«Male cose — aggiunge Cicchitto — non si fermano qui: esse riguardano il Pd. Se sul terreno del giustizialismo il Pd che negli ultimi tempi aveva mostrato di avere

superato l'originaria posizione di partito dei giudici, adesso le cose sono diventate ancora peggiori: il Pd è subalterno molto spesso al forsennato giustizialismo del MS S. Preso in questa spirale finirà col distruggere se stesso e dopo aver fatto arrestare gli esponenti di altri partiti finirà col fare la stessa cosa al suo interno. Del resto procedere a zig zag su questo terreno un giorno garantista un giorno giustizialista sulla base di puri criteri mediatici è una linea suicida. A loro volta però i grillini —sottolinea Cicchitto—stanno usando la stessa arroganza che un tempo era propria del partito Pci-Pds-Ds: i grillini sono rigorosissimi nei confronti degli altri, ma non nei confronti della Muraro».

Dalla Dda accuse pesantissime, Tra gli "Invisibili".

Il senatore Antonio Caridi assieme all'ex consigliere regionale Alberto Sana, agli avvocati Paolo Romeo e Giorgio De Stefano, e al dipendente della Regione Francesco Chirico, viene accusato dalla Dda -accuse convalidate anche dal gip- di avere costituito una cupola segreta che comanda la parte "invisibile" della 'ndrangheta, quella che muove il potere vero e che ha studiato l'ingegnoso piano di infiltrare i suoi uomini nelle Istituzioni. Non solo la politica nel mirino degli inquirenti reggini, ma anche altri settori della vita civile che la 'ndrangheta avrebbe inquinato con il suo agire subdolo: dalla sanità all'economia, dall'imprenditoria alle banche.

Distanza incolmabile

«La vicenda Caridi ha dimostrato in maniera lampante quanta incolmabile distanza ideologica ci sia tra il centrodestra e il Pd»,. afferma il senatore di Forza Italia Renato Schifani. «Al di là della forzatura di un'inversione dell'odg che non ha precedenti se non in presenza di una piena condivisione dell'aula riprende — c'è da riflettere sul comportamento di un partito che si dice democratico, ma poi soggiace alla logica dell'appartenenza politica e concorre in maniera decisiva e compatta, seguendo la dichiarata indicazione del capogruppo Zanda, all'arresto di un senatore nonostante la consapevolezza che la quasi totalità dei colleghi non aveva letto gli atti e, dunque, di formulare una valutazione corretta. Ci pensi conclude — chi ancora ipotizza uno schema di alleanza con questa sinistra e, se credono nel rispetto delle regole, ne traggano le conseguenze».

Piero Gaeta